

Martedì 7 aprile 2015

LA STORIA

Il mistero del "lenzuolo" tra libri, fede e scienza

MARIO BERARDI

DOPO quattro Ostensioni in quarant'anni il mistero della Sindone "resiste"; il dibattito sull'autenticità continua, ma i termini sono immutati rispetto agli anni '70, quando un prudente cardinal Ballestrero promosse la presentazione pubblica (27 ago-

sto-8 ottobre '78) nell'anno dei tre Papi: Montini, Luciani, Wojtyła (che sarà a Torino prima del Conclave che lo elesse al soglio di Pietro). In queste settimane diversi libri hanno riaperto il confronto su tre classiche posizioni: pro, contro, dubbiosi. Uno storico "laico" Andrea Nicolotti, ne contesta le origini.

SEGUE A PAGINA VII

LA STORIA

Tra libri e scienza l'ostensione rinnova il mistero di quel lenzuolo

< DALLA PRIMA DI CRONACA

MARIO BERARDI

“
IL DIBATTITO
Tra l'ipotesi
di un falso
medievale e
chi la vuole
"icona" della
Passione

”

NEL libro pubblicato per Einaudi "Sindone, storia e leggenda di una reliquia controversa", la sua tesi è incentrata sull'assenza di documenti storici prima del XIV secolo, quando la Sindone apparve per la prima volta in Francia, a Lirey, in un'epoca medioevale in cui emersero altre "reliquie" provenienti dalla conquista dei Crociati a Costantinopoli (1204); Papa Clemente VII, nell'autorizzare nel '400 un'Ostensione, precisò che si trattava di una "raffigurazione".

La "rivoluzione" negli studi sindonici avviene a fine Ottocento, come ricorda il sacerdote-giornalista Pier Giuseppe Accornero in "Sindone, storia, scienza, culto, attualità" (ed. Paoline). Nell'Ostensione del 1898, la prima dell'era moderna, la Sindone collocata sull'altare maggiore del Duomo viene fotografata dall'avvocato Secondo Pia, torinese di origini astigiane: "Ho provato un'emozione fortissima - scrive l'avvocato - quando durante lo sviluppo ho visto per primo apparire sulla lastra il sacro volto, con tanta evidenza che ne ri-

masi stupito..."; per ragioni sinora inspiegabili la "figura serena di un suppliziato" costituisce un negativo e fotografandola si ha un chiaro e completo positivo; questo risultato ha smentito le ipotesi di un dipinto, come preciserà nel 1902 lo scienziato Yves Delage in una relazione agli "Immortali" di Francia.

Nel conflitto sì-no l'arcivescovo Ballestrero (un carmelitano scalzo educato alla scuola "spirituale" di Teresa d'Avila) decise di consentire ricerche scientifiche, con prelievi e analisi con il C14. Il 13 ottobre '88 la data "infausta": la Sindone - dicono gli scienziati - è risalente ad un periodo medioevale, tra il 1260 e il 1390. Ma questi esami "americani" sono subito contestati, perché non si è tenuto conto dell'incendio subito dal Lenzuolo a Chambery, nel Cinquecento.

Una posizione "terza" è sostenuta dalle Edizioni Dehoniane con Sergio Bocchini ("Indagine sulla Sindone"). Sono indicate tutte le valutazioni religiose, storiche, scientifiche, lasciando le conclusioni al lettore; è rilevante l'analisi sul diverso approccio della Chiesa: Pio XI, tra i più convinti sostenitori del culto della Sindone, la definì "un ancor misterioso oggetto, ma

certamente non di fattura umana"; più recentemente Benedetto XVI, universalmente riconosciuto come inflessibile custode dell'ortodossia cattolica, l'indicò come "icona del sabato santo"; successivamente Ratzinger ha ricordato la sua preghiera a Torino (2 maggio 2010) davanti alla Sindone "che ci invita a meditare su colui che ha portato su di sé la passione dell'uomo di ogni tempo e di ogni luogo". Sul "segno" della sofferenza c'è un preciso collegamento con le parole di Giovanni Paolo II che dialoga con "l'Uomo dei dolori" (24 maggio '98), "icona delle innumerevoli tragedie che segnano la storia, dei drammi che si consumano nel mondo".

Al Cottolengo Benedetto XVI aveva espressamente collegato la sua presenza al mistero della Sindone, nella Piccola Casa che da due secoli è l'emblema della sofferenza, capace di far incontrare, come ha scritto Italo Calvino, la cultura laica e quella cattolica, in un universale rispetto della persona. E' molto probabile che anche Francesco, dopo la visita in Duomo, raggiunga il Cottolengo, punto d'incontro di tutti gli "scarti" della società capitalistica, secondo un ter-



BALLESTRERO
Fu il cardinal Ballestrero a far eseguire analisi scientifiche che stabilirono l'origine medioevale

mine spesso richiamato dal Papa argentino.

In questo contesto la nuova Ostensione diviene un forte richiamo per tutti, a prescindere dal giudizio specifico sull'autenticità e senza attendere le nuove ricerche scientifiche. Torino assume una funzione temporanea (19 aprile-24 giugno) di crocevia della storia, con un primato indiscusso, quello di richiamare la "grande sofferenza" bimillennaria per collegarla con tutti i dolori e le atrocità del nostro tempo. Profeticamente, 40 anni fa, il cardinal Pellegrino rivelava che "il volto di Cristo è impresso in quello dei fratelli suoi e dei nostri. Di quanti non hanno, a causa del nostro egoismo e della nostrai ndifferenza. né volto né voce".